Anno VIII N. 119 — Udine, Sabato-Domenica 30-31 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LUCE NERA!

Quanto è spaventevole la morte degli apostati! Lamennais, Hugo, Mamiani e cento altri, educati nella fede, nutriti del latte della Chiesa, rinegati per interesse, per orgoglio, per ambizione, non hanno avuto, nell'ultima ora, la grazia del ritorno a Dio che, certo, segretamente essi desideravano!

Siamo nel secolo dei morti impenitenti: la setta massonica ne ha fatto, un'istituzione!

Quella che ora noi deploriamo è una delle più terribili. « Io vedo una *luce nera* » diceva il morente poeta francese. Una *luce nera!* orribile e sinistra parola!

Esiste dunque una luce nera; una luce che non illumina, che non rallegra il cuore, che non gli serve di guida nel suo cammino, che non gl'indica la meta!

Questa luce nera, noi altri cristiani la chiamiamo le tenebre!

Fu dato loro il nome di luce, furono preferite ed amate più della luce della verità, figlia del Cielo, che rischiara ogni uomo che viene su questa terra, ma rimasero e rimarranno sempre tenebre, ossia una *luce nera* uscente dall'inferno.

La falsa scienza, le teorie settarie, la storia trasformata come mezzo d'odio e di lotta contro la verità, ecco la *luce nera!*

L'istruzione, l'educazione del popolo a mezzo dei licenziosi spettacoli pubblici, delle stampe oscene ed empie, la prostituzione sfacciata, ecco la *luce nera!*

La poesia unita, ibridamente col realismo, la letteratura ravvoltolantesi nel fango, la bestemmia premiata, onorata, divenuta ufficiale, i quotidiani sacrileghi attentati alla Chiesa ed al Papato, alla giustizia ed al diritto, ecco la *luce nera!*

A cosa servirono tanti versi inspirati, tanta prosa forbita, a nulla; a ricevere incensi, onori, apoteosi mondane, ad allontanare dal capezzale di morte del vate infelice l'assoluzione del sacerdote cristiano.

Ecco i frutti dell'orgoglio e delle sètte.

C. C. G.

Feste garibaldine a Palermo

Di questi giorni a Palermo si sono fatte le feste commemorative della rivoluzione del 1848 e dell'entrata di Garibaldi in quella città nel 1860.

Vi si recarono a ritrovo i superstiti dei Mille; anche da Udine se ne recarono colà alcuni.

L'anima della festa è stato l'on. Crispi.

Non è da dire con quante dimostrazioni vennero accolti il Cairoli, Menotti Garibaldi, Canzio e Teresita Garibaldi sua signora.

Cairoli, Crispi, Canzio, Menotti pronunciarono i soliti discorsi ed ebbero i soliti applausi.

I festeggiamenti furono schiettamente garibaldini, cioè radicali.

E' curioso che l'*Opinione* dice di godere ed approvare questa festa, della quale dice pure di trovare l'ispirazione nel motto di Garibaldi: *Italia e Vittorio Emanuele*. Chi si contenta gode: e noi non vogliamo menomamente amareggiare la ingenua letizia dell'*Opinione*.

Però dobbiamo far sapere ai nostri lettori che la festa palermitana non si ispirava per nulla a quel motto; ma è festa schiettamente garibaldina, cioè radicale. L'inno di Garibaldi fu suonato su tutti i toni; ma della marcia reale non si fece sentire neppure una nota. I discorsi ricordarono gli *ideali* di Garibaldi. Un dispaccio di Bertani diceva che egli Bertani non andava a Palermo perchè l'Italia è ora troppo diversa da quella vagheggiata da Garibaldi. E il dispaccio ebbe le approvazioni dei festeggiatori e dei festeggiati.

Crispi nel suo discorso, ricordata la espulsione dei Borboni, credette opportuno ricordare alle monarchie che faranno la stessa fine se non saranno democratiche.

Cavallotti mandò questo telegramma: « Saluto Mille ritornati eroica Palermo, augurando ritorni pensiero sublime poesia memorie rinovare aria italiana, disperdere ammorbante scetticismo, risuscitare fede energie popolari, continuatrici grande sogno incompiuto. »

Canzio lesse un dispaccio di trentini e triestini che ricordano che Trento e Trieste sono ancora in dominio dell'Austria.

Cairoli proclamò: « Da qui noi, superstiti e commilitoni, vediamo nel nostro cuore ancora più vivo di prima il nostro duce glorioso, Garibaldi, che *ci addita la via da seguire.* »

Finalmente, come cacio sui maccheroni, piovve a Palermo il telegramma che da Roma spedì Adriano Lemmi gran maestro della Framassoneria. Eccone il testo:

« Impossibilitato a venire, ringrazio del gentile invito lusinghiero non per me, ma per la mia qualità di rappresentante della Massoneria italiana. Nella gloriosa schiera dei Mille centinaia di Massoni duce l'Argonauta della libertà o il primo Massone italiano, entrarono vittoriosi liberatori in Palermo affratellati alle centinaia di Massoni isolani, eroici seguaci del prodissimo Rosolino. La Massoneria, associazione pacifica, *(sic)* ma eminentemente umanitaria è sempre là dove il diritto dei popoli conculcati reclami. »

E poi ci volevano mangiar vivi noi clericali perchè diciamo che la rivoluzione italiana fu l'opera della Framassoneria!

Il Municipio di Palermo diede sontuosi banchetti a spese dei contribuenti e *Pantalon* pagherà le spese dei patriottici banchetti.

Nulla poi diciamo delle ovazioni a Garibaldi, a Canzio e a Teresita: di maggiori non ne ebbe nessun re. I radicali convenuti colà non sanno più come umiliarsi ai loro campioni.

Un fatterello degno di nota. Mentre l'*Opinione* mostra appagarsi delle feste palermitane, il deputato Corleo, rettore di quell'Università, negò per questa circostanza la bandiera agli studenti, che ne improvvisarono una di tela con un teschio in campo bianco. Quanto ci piacerebbe vedere l'*Opinione* e il suo amico Corleo mettersi d'accordo!

Vuolsi anche notare che non pochi garibaldini vestirono la camicia rossa.

I tripudii garibaldini vennero funestati dal tentato suicidio di uno dei Mille, recatosi dalla natia Romagna a Palermo, e dallo scoppio d'un mortaio, che preparavasi pei fuochi artificiali; scoppio che, secondo un dispaccio della *Lombardia*, uccise due operai e ne ferì altri sette.

Le gesta dei malandrini in Sicilia

Mentre parlano delle feste di Palermo, i giornali di Sicilia raccontano un'aggressione avvenuta la notte del 22 nei dintorni di Corleone. Eccone i particolari:

La vettura postale che da Sciacca va a Palermo, passato Corleone, ora giunta al sito detto *Massariotta* nel *gran piano della carrubba*, a sette chilometri dal bosco della Ficuzza, quando una forte scarica di fucilate diretta contro la vettura rimbombò nel silenzio della notte.

Nella vettura non vi erano che tre persone: certo Alfonso Noto, proveniente da Bisacquino, un Felice Giogotta da Corleone, bersagliere in licenza, e l'aggiunto corriere postale Gaspare Gebbia, quello stesso che venne aggredito colla vettura postale quasi nel medesimo luogo il 21 aprile scorso. Scortavano la vettura il carabiniere Vincenzo Balzoni e un cavalleggiere, i quali, come prescrive il regolamento, stavano a circa quaranta metri indietro.

Alla prima scarica il cavallo del carabiniere cadde fulminato.

Il cavalleggiere smontò tosto da cavallo e insieme al carabiniere che aveva staccato il moschetto dalla sella della bestia uccisa accorsero verso la vettura.

I due passeggieri e il Gebbia si erano

---

33 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Dicendo queste parole, ella fe' un gentil saluto col capo e si diresse verso la vettura. Rinaldo fu pronto a tender la mano per aiutarla a salire, quindi si inchinò rispettosamente.

— Dunque tu la conoscevi? chiese il baronetto al suo amico quando la carrozza scomparve dalla loro vista.

— Certo; suo marito era un vecchio camerata di mio padre.

— E non me ne avevi parlato mai?

— A che uopo? La signora di Dréault non appartiene al nostro piccolo mondo: è una donna che chiacchiera, che ride, che canta, che piange... ma che non pensa a nulla, che non fa nulla, che non sente nulla all'infuori della sua persona, del suo nome, delle sue grandi ricchezze. E poi ho una memoria così ristretta! Non mi ricordo se non di quelli che rispetto e che amo. E' questa la cagione per cui m'era dimenticato affatto della vedova Dréault.

— A quanto capisco, tu nutri qualche prevenzione contro di lei, disse Rinaldo dopo un istante di silenzio.

— Potrà essere, rispose Giuliano, ed è per questo che preferisco di non parlarne. Del resto, tu la conoscerai meglio di me, Rinaldo, recandoti da lei.

— Ma e tu non ci verrai? chiese il baronetto.

Giuliano riflettè un istante. La nube che da qualche momento s'era stesa sulla sua fronte, parve farsi ancora più densa. Egli tenne per alquanto tempo lo sguardo fisso a terra, poi lo sollevò ad un tratto come se avesse presa una risoluzione improvvisa.

— Sì, Rinaldo, ci verrò, disse egli.

E prese la mano che il suo amico gli aveva tesa. Era per lui cosa ben pesante recarsi presso la signora Dréault; ma poteva rifiutarsi se la sua presenza al castello di Granges valeva a tutelare la felicità di Margherita?

XIII

Il marchese di Thiemes non tardò a giungere presso sua nipote, e poco appresso a Rinaldo capitò l'invito della signora Dréault. Lady Sheerwood si mostrò contenta della conoscenza da lui fatta.

— Sei stato invitato per domani? chiese ella a suo figlio.

— Sì, mamma.

— Ebbene, non mancare di recarviti. Se ti ritarderai, non darti pensiero di me, che già Margherita mi terrà compagnia. Non è vero, Margherita?

Margherita era là turbata e un po' inquieta al pensare che Rinaldo si troverebbe trascinato lungi da lei in una società brillante, ove all'umile e povera figlia del capitano non era permesso di presentarsi.

— Sempre pronta ai vostri comandi, signora, rispose ella dopo un po' di esitazione. Da due giorni mio padre sta un po' meglio; comincia già ad uscire; e quindi per una sera potrà ben stare senza di me.

Il dì seguente, Rinaldo fece di buon'ora i suoi preparativi per la partenza. Prima però gli era toccato intrattenersi in un lungo colloquio, che avea per argomento la sua fabbrica, col capo, il quale durante le sue assenze, riceveva l'incarico di regolare i lavori degli operai. Quel giorno appunto si dovevan pagare le mercedi, e il direttore aveva ricevuto l'ordine di comunicare ai lavoranti quella che alla mente leggera di Rinaldo sembrava un'ottima notizia. Il baronetto, avendo ricevuto l'incarico di eseguire nella sua fabbrica in un tempo ristrettissimo commissioni considerevoli, era ricorso all'espediente di sopprimere per allora il riposo della domenica. Si noti che mancavano tre giorni alla Pasqua. Il capo dovea prevenire gli operai dell'aumento di lavoro, che si pretendeva da essi, ma nello stesso tempo avvertirli che le paghe verrebbero raddoppiate. « Se qualche imbecille si pensasse di rifiutare, avea detto il giovane padrone, bisognerà metterlo alla porta. »

L'agente del baronetto promise di eseguire con esattezza le istruzioni ricevute, e Rinaldo se ne partì, senza pensar altro alla cosa, verso il castello di Granges. Appena uscito dalla sua fabbrica, gli corse in mente di passare per Egligny a prendervi Giuliano. Questi infatti gli avea promesso di accompagnarlo dalla vedova, e se avesse esitato, si proponeva di giungere a persuaderlo.

Per fare più presto, invece di prendere la strada maestra guidò i suoi cavalli entro una straducola stretta o incassata in mezzo ai campi. Se d'ordinario era tutta una pozzanghera, allora specialmente causa la pioggia, recente, trovavasi in una condizione deplorevole. Rinaldo si pentì bene di essersi messo per quella scorciatoia allorchè vide la cassa lucente della sua vettura ben presto inzaccherata di fango; e frustò i suoi cavalli per rimanere il meno possibile entro quella specie di torrentaccio.

Era poco lontano dall'estremità della strada pantanosa, allorchè udì un rumore di ruote e lo scalpitio di un cavallo che si avvicinava. Ben tosto gli si presentò di fronte una povera rozza che traeva un biroccio. Rinaldo riconobbe tosto il veicolo del notaio di Meung. Dentro non v'era che un uomo, un giovanotto, dai pantaloni a larghi scacchi appariscenti, dalla giubba stretta stretta, dal cappello gettato con una certa noncuranza in modo da far fare la miglior figura ai capelli pettinati con tutto lo studio. Era la nostra antica conoscenza Teodoro Pigot.

Alla vista di quella comparsa ridicola Rinaldo si sentì un improviso prurito di ridere, ma si contenne, e disse con maniera gentile:

— Signore voi siete in principio della strada, quindi poco vi costa indietreggiare d'un breve tratto; tutti e due non ci si può passare.

— Indietreggiare! esclamò Teodoro; è cosa facile a dirsi; ma sappiate che questo animale non ha mai indietreggiato.

— Me ne congratulo perchè appartiene al numero dei valorosi; ci son tuttavia delle circostanze in cui anche gl'intrepidi devono battere in ritirata, e questo sarebbe appunto il caso, disse Rinaldo sorridendo.

— Se così facilmente come parlate, sapete del pari, signor mio, maneggiare le vostre redini, non vi sarà impossibile di far rinculare i vostri cavalli finchè io sia passato, osservò Teodoro con voce irritata.

— E vi pensereste di farmi tornar indietro un buon miglio da questo fossato? Ciò non è assolutamente possibile.

— Non c'è nulla di strano nelle mie parole, rispose Teodoro in collera, voi avete due cavalli che vi ubbidiscono, e io invece ho una rozza ostinata, v'assicuro che essa non rincula.

— Ed io vi assicuro invece che rinculerà, affermò il baronetto, se così vi piace, non ho trovato finora nè bestie nè uomini che osassero resistermi apertamente.

La pazienza cominciava già a scappargli. Egli con un gesto improvviso, si sbarazzò del mantello e s'alzò in piedi collo sguardo animato.

— Non mi meraviglio, continuava l'altro con un accento schernitore, che sappiate domare le bestie. Già si sa che i gentiluomini inglesi sono i cocchieri più esperti dell'universo.

Possono ben essere lordi, duchi, pari, e che so io, essi son sempre pronti quando si tratta di pugni. Tuttavia queste usanze non attecchiscono qui da noi. Pensi un poco signore, che Teodoro Pigot è francese e libero, ben presto sarà notaio, e conosce il proprio diritto, ei vi sa dire che questa strada è di tutti, ed appartiene al contadino, come al gentiluomo.

(Continua.)

nascosti entro la vettura chinando il capo, affinchè qualche palla non li colpisse entrando dai finestrini, ma non ostante la valorosa difesa dei due militari, i quali facevano fuoco gagliardamente, il loro numero era troppo insignificante per poter resistere ai malandrini che divisi in due bande facevano fuoco l'una contro i soldati, l'altra contro la vettura.

I tre cavalli della vettura caddero quasi contemporaneamente, due morti e l'altro mortalmente ferito.

Allora i malandrini accorsero presso la vettura e mentre una parte di essi teneva impegnati i due militari in un vivo combattimento, l'altra intimorendo i due passeggieri e il corriere postale li fecero uscire dalla vettura.

Il corriere Gebbia, nascosto il berretto da impiegato postale, cercava impedire che fossero rubati i valori, ma i malandrini gli ruppero il capo a calci di fucile, gridandogli:

— Ci hai tolta la preda l'altra volta; ma ora non sarà così.

Indi entrarono nella vettura e gettarono a terra pacchi, plichi, tutto..., mentre alcuni tenevano i fucili puntati contro quelli distesi a terra.

La vettura però non recava il versamento della Tesoreria che era stato inviato da Sciacca per la via di mare.

La lotta durava ma le munizioni del carabiniere e del cavalleggiere stavano per mancare.

Fortunatamente sopraggiunse la vettura postale che da Marineo era diretta a Sciacca; inteso il fuoco, questa vettura ritornò indietro a dare l'allarme in Marineo e il carabiniere e il cavalleggiere che la scortavano accorsero in aiuto degli altri due che combattevano.

La forza così cresceva di numero e la lotta s'impegnava più violenta.

Il Giebbia insieme al cocchiere erasi nascosto nel passo della strada e di tanto in tanto sporgeva il capo per osservare l'esito del combattimento.

Un carabiniere lo prese per un brigante e gli tirò ben sei colpi di fucile, ma per sua fortuna il Gebbia si nascose e fu salvo. Ei si pose a gridare:

— Carabiniere, sono io, il conduttore.

— Chi?

— Gebbia!

— Vieni con noi, allora.

E Gebbia, strisciando per terra raggiunse la forza pubblica, mentre i malandrini, ottenuto lo scopo prendevano la fuga, senza che i militari li potessero inseguire per il loro scarso numero.

Fu calcolato che i malandrini erano circa trenta.

Poco dopo vennero sul luogo soldati e carabinieri accorsi da Marineo per l'allarme dato dalla seconda vettura postale, ma checchè si facesse non si potè trovare neppure un malandrino.

Solamente si vide una traccia di sangue e per la campagna sparse lettere, pacchi e plichi.

AL VATICANO

S. E. Rev.ma Mons. Guglielmo Scarisbrick, Vescovo di Porto-Luigi (Isola Maurizio) avea l'onore di deporre ai piedi del Sommo Pontefice una vistosa offerta a nome dei suoi diocesani, insieme a quella sua particolare.

Essa era racchiusa in una elegante borsa in filigrana d'oro, lavoro d'un gusto artistico e d'una finitezza oltremodo ricercata, eseguito dalle Suore di Maria SS.ma Riparatrice dell'Isola Maurizio. Attorno allo stemma papale vi si legge: « *Filii tui de longe venient.* »

— Ieri l'altro il Santo Padre riceveva in particolare udienza il Pellegrinaggio Olandese, rappresentante le varie provincie di quella nazione.

Componevano il pellegrinaggio parecchi ragguardevoli ecclesiastici, un membro della prima Camera olandese e varii distinti signori e signore.

L'Illustrissimo e Reverendissimo monsignor Snickers, Arcivescovo di Utrecht, venuto in Roma per la visita *ad limina*, aveva l'onore di presentare al S. Padre i pellegrini suoi connazionali.

Sua Santità degnossi intrattenere a lungo quei devoti Olandesi rivolgendo ad essi la Sua augusta parola.

— Siamo informati che il Concistoro avrà luogo per gli ultimi giorni di giugno, dicesi per il 26; in esso oltre alle solite nomine di vescovi, si accerta che vi saranno pure alcune nomine di cardinali: quella che è certa è quella di Monsignor Melckers, arcivescovo di Cologna, che è rimpiazzato da Mons. Krementz, che fu già gradito dal governo di Berlino. Nello stesso Concistoro il Santo Padre nominerà il nuovo arcivescovo di Dublino e conferirà il sacro pallio a Mons. Lachat, Amministratore del Canton Ticino.

— In Vaticano ha fatto una grave impressione l'attentato sacrilego commesso a Viterbo sulla spoglia del Papa Clemente IV. E' un grido unanime contro il governo italiano, che tollera simili atti.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La Camera nella seduta di ieri discusse ed approvò i capitoli del bilancio d'agricoltura fino al 25.

— La relazione sulla leva dei nati nel 1865 preannuncia un progetto di legge per ridurre la ferma della cavalleria a tre anni.

— La *Tribuna* sa in modo positivo che giunsero al ministero telegrammi che annunziano la morte di un altro tenente di vascello delle navi di stazione a Massaua e la malattia gravissima (i telegrammi dicono: stato disperato) di due altri ufficiali della marina: il comandante d'una nave e un tenente di vascello.

ITALIA

Roma — A Roma torna il tempo favorevole a Coccapieller.

Molti suoi amici si propongono di nominarlo Consigliere comunale. Pare che la proposta incontri favore.

Si prevede che quand'anche il Coccapieller non riesca eletto, avrà una votazione assai considerevole, ciò che spiace molto ai liberali, perchè dinanzi all'Europa si fa vedere con ciò quanto sia scaduta Roma nei quattordici anni del loro governo.

ESTERO

Russia

Prima di donare al generale Komaroff la sciabola d'oro e i 100,000 rubli, lo Czar volle che gli si offrisse uno stipendio di 5000 rubli per dieci anni susseguenti. Il generale pregò di rimettergli in una volta i 50,000 rubli e il Ministro della guerra, oltre ad acconsentire alla domanda, elevò la somma a 100,000 rubli. Nessun generale russo è stato mai ricompensato sì splendidamente d'una vittoria così insignificante.

Francia

Dicesi che Freycinet abbia risposto alla protesta del nunzio pontificio contro la sconsacrazione della chiesa di S. Genoveffa, che la decisione presa dal governo evita una profanazione maggiore, sapendosi che i rivoluzionari avrebbero trasportato a forza la salma di Victor Hugo nel Pantheon.

Bella scusa davvero!

Germania

Un fatto singolarissimo è avvenuto venerdì scorso a Truchtersheim presso Strasburgo.

Il vignaiuolo Straub vide improvvisamente abbassarsi il terreno della sua campagna per una distesa di circa 30 metri quadrati e il fenomeno fu accompagnato da un gran rumore sotterraneo come una cannonata. Nel luogo del terreno scomparso esiste una fossa piena d'acqua bollente. Si è sondata la fossa con lunghe pertiche e non si è trovato il fondo. Questo strano fenomeno inquieta grandemente la popolazione di Truchtersheim che teme di veder scomparire un bel mattino tutto il villaggio.

Austria-Ungheria

Il Comitato degli elettori czechi ha pubblicato a sua volta il programma elettorale di cui ecco i punti principali:

Conservazione della monarchia austriaca in tutta la sua sovranità, ciò che è la *conditio sine qua non* della esistenza nazionale; devozione assoluta alla dinastia che forma il legame più possente tra i popoli dell'impero. Difesa dell'autonomia degli czechi basata sulle tradizioni storiche e la Costituzione, autonomia che è ben compatibile coll'unità e la potenza della monarchia; accordo coi connazionali tedeschi sulla base di una parità di diritti legalmente riconosciuta alle due nazionalità.

Pur facendo, riguardo ai bisogni della vita pratica e dell'amministrazione, importanti concessioni alla lingua tedesca, gli czechi non vogliono ammettere per questa dei privilegi che sarebbero contrari ai principii della parità dei diritti per tutti.

Il proclama elettorale così conclude: « Noi speriamo che nelle prossime trattative in ordine alla rinnovazione del compromesso coll'Ungheria, ci ispireremo da una parte e dall'altra ad un sentimento di equità, ed è in questo senso che noi faremo valere i nostri diritti.

Noi resteremo gli amici devoti dei nostri alleati parlamentari e combatteremo ogni corruzione nella vita pubblica. »

— La squadra navale, austriaca, che testè trovavasi nelle acque di Trieste, compirà durante il mese di giugno parecchie evoluzioni e manovre nelle acque dell'Adriatico, spingendosi fino alle Bocche di Cattaro.

Da ultimo la squadra convergerà verso Pola, dove verrà eseguito un finto attacco contro codesta città.

— Mercoledì ebbero luogo le elezioni politiche nel secondo distretto della bassa Austria e nel distretto di Salzbourg.

I cattolici guadagnarono un seggio ed entrarono per la prima volta in ballottaggio nelle due circoscrizioni.

Giovedì gran trionfo dei cattolici nei comuni rurali del secondo distretto dell'alta Austria. Il risultato definitivo però non è ancora interamente conosciuto.

Nella provincia di Linz il risultato definitivo è il seguente: 1185 cattolici, 150 liberali e 15 incolori.

Lotta vivissima. I liberali ignominiosamente sconfitti, fecero e fanno dimostrazioni violentissime contro il clero cattolico.

Belgio

Ebbero luogo le elezioni complementari per i consigli provinciali. A Bruges, Malines, Bastognes e Puers vinsero i cattolici; al contrario i liberali trionfarono a Mons, Charleroi e Namur, dove ottennero solo 100 voti di maggioranza.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VICTOR HUGO

(Vedi num.i 115, 116, 117 e 118)

Victor Hugo Politico e Filosofo

Il viaggiatore che erra lungo le sponde del Nilo vede tutto ad un tratto affacciarsi agli occhi le piramidi. Collo sguardo incantato, egli ammira quei superbi colossi, giganteschi avanzi di una gloriosa civiltà. Ma se vuole penetrare in quei misteriosi templi, che vi trova? Le auguste ceneri delle faraoniche dinastie e lo spaventoso silenzio dei sepolcri. Ebbene, il secolo XIX, per rinnovare il titanico *Imposuit Pelion Ossa*, volle lanciare nello spazio un nuovo edifizio religioso-sociale. Sullo stupendo frontispizio, egli fece incidere in folgoreggianti caratteri le parole del primo orgoglio e della prima rivolta: l'*atomo* dilatato sino a diventare il *gran-tutto*, l'uomo sublimato sino a diventare Dio.

L'architettura della scuola materialista moderna l'adornò di tutti i suoi fregi, di tutti i suoi splendori. Le nuove scoperte, le scienze positive la tappezzarono con tutto il lusso delle loro tende abbagliatrici, e per meglio consolidare quella Babel, le furono aggiunti barbacani fiancheggiati da eserciti permanenti. E' forse un caleidoscopio? E' forse una lanterna magica? Sono forse i fiori appassiti sul seno della cortigiana, sulla tomba di tutte le verginità? *Sì e no.* E' un immenso sarcofago in cui doveano venir ammucchiate le ceneri e la polvere di tutte le tradizioni cristiane, di tutte le istituzioni più venerande. Ma ci volea un becchino. Victor Hugo, l'uomo pieghevole, atto a tutti i mestieri, giudicò l'impresa lucrativa per la sua borsa e la sua gloria, e si assunse quel lugubre incarico. Mentre il nostro dilettante del rospo e del porco *dallo sguardo ineffabile* procedeva a queste cadaveriche, puzzolenti e nauseanti funzioni, la turba dei balordi allettata da strane cacafonie accorreva dietro al suono della *gran-cassa*, e, al barlume di innumerabili fuochi di Bengala, guardando attraverso lenti ringrossanti e vetri dipinti, si stupiva di quei giganteschi effetti di prospettiva; come spesso noi, lungo la malinconica *via Appia* ammirammo quegli stupendi mausolei degli antichi romani, sontuosi ornamenti, brillanti mantelli gettati sulle spalle della morte per coprirne la spaventevole nudità.

Victor Hugo, il becchino, bramava di diventar medico e chirurgo. Epperò andava cercando attraverso gli oscuri serpeggiamenti del suo ingegno la panacea universale che dovesse guarire tutti i mali i quali, come un cancro crudele, rodono il mondo su di un doloroso capezzale. Nel suo lavoratorio in cui si figurava di aver i cadaveri della religione, delle antiche istituzioni politiche-sociali, egli, invaso da un gusto matto di studiare anatomia, faceva dotti esercizi di scalpello, in mezzo ad un'aria sepolcrale e ad una atrofia di morte. Con quei mezzi egli scoprì nuove malattie e nuove infermità. E la prima fu la lebbra monacale. Nei *miserabili*, quando lungo il suo cammino egli s'imbatte in un chiostro, si ferma come l'accattone pireneo, facendo un gesto tragico, vomita la lava delle sue invettive. « Questo libro è un dramma, di cui il primo personaggio è l'infinito. L'uomo è il secondo...: Quella istituzione (il monastero) che appartiene tanto all'oriente quanto all'occidente, all'antichità come ai tempi moderni, al paganesimo, al buddismo, al maomettanismo, come alla cristianità, è uno degli apparati ottici che l'uomo rivolge sull'infinito.... Dal punto di vista della storia, della ragione e della verità, il monachismo è condannato.... Le comunità monastiche vivono a pregiudizio della gran comunione sociale, come il visco a danno della quercia e la verruca a danno del corpo umano..... Considerati come istituzione e come mezzo d'educare l'uomo, se furono buoni nel decimo secolo, erano già controvertibili nel decimo quinto, e sono detestabili ai dì nostri. La lebbra monacale ha corroso, sin quasi a trasformarle in scheletri, due maravigliose nazioni, l'Italia e la Spagna, che furono per secoli, una la luce, l'altra lo splendore dell'Europa, e che cominciarono solo in questi ultimi tempi a risanare, grazie alla salutare ed energica igiene del 1789.

« Il convento, e specialmente l'antico convento femminile, quale esisteva ancora al cominciare di questo secolo in Italia, in Austria ed in Ispagna, è una delle più tetre creazioni del medio evo, un punto di intersecazione di tutti i terrori. Il chiostro cattolico propriamente detto è pieno dei lugubri riflessi della morte. »

E' naturale: al socialista non deve piacere l'uomo che non pensa che a pregare e a beneficare il suo prossimo. Quello è un visco e una verruca; ma il comunardo che tende a far saltare in aria magari tutti i palazzi, i principi e i ricchi del mondo, quell'è l'alimento e il succo dell'umanità. E poi, che delitto il portare una corona ai fianchi nel secolo della dinamite!

Intanto il becchino, le spalle cariche di frati e di suore, muove a seppellire tutte quelle mummie nel gran mausoleo costrutto a spese del secolo. Pensate un po' alla stupida figura che devono fare uomini sempre poveri, senza mai un soldo in saccoccia, dirimpetto al ciarlatano che col far vedere la lanterna magica alla turba degli allocchi è tutto intento a lasciare una grassa eredità ai nipoti. Le monache sono « donne che si credono spose, spettri che si lusingano di essere serafini.... I loro nervi sono mutati in ossa, e le loro ossa in pietra. Il loro velo sembra un tessuto della notte; il loro alito, sotto al velo, somiglia ad un tragico respiro della morte. L'abbadessa che è una larva, le santifica e le spaventa. L'immacolata è là intrattabile. Tali sono gli antichi monasteri di Spagna, rifugi della divozione terribile, antri di vergini, luoghi feroci. » Poco prima, abbiamo sentito Hugo tempestare contro le foreste vandesi e denunziare alla vendetta, ai fulmini della Convenzione il contadino bretone abbastanza temerario per non voler inalberare come capitello il nobile cilindro chiamato *gibus*, e gettarsi sulle spalle l'aristocratico e tradizionale palandrano, mentre i magazzini della rivoluzione traboccavano di mode nuove. Nello stesso modo qui, gli eleganti *boudoirs* tutti illuminati dagli abbarbaglianti sorrisi delle moderne *Houri* condannano la celluia oscura della monaca, lo strato di lardo, di polvere di riso, tutte le addizioni esotiche, le lascivie che pompeggiano sui visini del secolo protestano contro il velo, i direttori di certi altri antri intentano una lite contro i conventi, quegli « antri delle verginità. » E non hanno mica da perdere animo, colla prodigiosa facondia del loro signor avvocato.

In quanto agli spettri, credo che siano stati buttati lì piuttosto per necessità; chè le larve fanno tanta calca nel cervello di Hugo che sente proprio il bisogno di lasciarne erompere ad ogni attimo. — Hugo sogna poi di scorgere attraverso la lente della sua scapigliata fantasia i tenebrosi *in pace.* « Uno sguardo al di fuori era una infedeltà, e l'*in pace* teneva luogo del sacco di cuoio. In oriente (le monache) si gettavano nel mare, in occidente si buttavano nella terra: d'ambo i lati erano donne che si contorcevano le braccia; l'onda alle une, all'altre la fossa; di qui le annegate, di là le sepolte. Orribile parallelo. » Perchè non parlare piuttosto del minotauro dei nostri tempi, del mostro frutto dell'accoppiamento dell'ateismo e della rivoluzione, dell'eso-

Cose di Casa e Varietà

Domani S. Ecc. Mons. Arcivescovo alle ore 8 1|2 si porterà a celebrare la Messa nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo.

Ferrovia Udine-Cividale. In Cividale si trovano da alcuni giorni gl'ingegneri della Società Veneta, occupati a tracciare la zona della Stazione ed a proseguire le opere di espropriazione.

S'è incominciato a depositare presso il ponte sul Torre, il materiale per i lavori d'allargamento.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 alle 8 1|2 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *Alessandrina* — D'Aloe
2. Mazurka *L'Harem* — Vailante
3. Duetto *La Cont. d'Amalfi* — Petrella
4. Centone *Il Lohengrin* — Wagner
5. Sinfonia *Il Guarany* — Gomes
6. Quadriglie *Cicaleggi* — Musone

Una tassa sulle croci. Tutte le onorificenze conferite durante questi tre mesi dai ministri, meno quelle conferite di motu proprio dal Re, sono sospese, ricusando il Correnti, gran Mastro dell'ordine Mauriziano, di firmare i decreti relativi.

Egli vorrebbe imporre una tassa sulle onorificenze di entrambi gli ordini: di quello Mauriziano e di quello della Corona d'Italia.

Così un telegramma da Roma al *Corriere della Sera.*

Illuminazione elettrica della ferrovia del Gottardo. Recentemente ebbe luogo sulla linea del Gottardo un viaggio di prova con luce elettrica secondo il sistema Siemens.

La locomotiva era illuminata con due lampade i cui raggi luminosi cadevano su due grandiosi riflettori. Una di queste lampade gettava la sua luce sul binario mentre l'altra la mandava dappertutto ed anche in alto, sicchè si poteva esaminare comodamente anche lo stato delle gallerie e del grande tunnel. Il binario veniva illuminato completamente per circa 400 metri avanti il treno.

Questa prova soddisfece pienamente e si ritiene che non passerà molto tempo che i treni celeri della ferrovia del Gottardo saranno illuminati di notte con la luce elettrica.

Cose di Tolmezzo. Ci scrivono:

Siamo arrivati all'anno di grazia 1885, e siamo prossimi alla festa dello Statuto.

La festa dello statuto per me e per molti ormai è una cosa indifferente, per la semplice ragione che la osservanza di esso Statuto fu cosa indifferente pei nostri governanti. Ma questa festa trascina una coda, e lunga: ed io indifferente per la festa mi occupo della sua coda.

L'anno 1866 pendeva al declino e fra noi tramontava ormai decrepito il vessillo giallo-nero camuffatosi a conservatore. Per l'insuccesso di Custozza e di Lissa il governo italiano, come restava padrone delle acque, così diveniva occupatore delle alpi carniche. In allora noi vedemmo sventolare il vessillo verde-bianco-rosso, sui campanili, sui fumaiuoli delle case e nelle piazze, come vedemmo nel 1848 le coccarde dei medesimi tre colori appiccicate alle criniere dei cavalli, degli asini ecc. ecc.

Or bene subito che fu issato il vessillo tricolore sui campanili delle nostre chiese da uomini i quali presto, poi disertarono dalla Chiesa, per le solite subdole arti della diplomazia, irruppero invisi i tedeschi fra noi, e più che di furia, le tricolori bandiere issate con troppa fretta, con fretta ancora maggiore calarono dal campanili e si nascosero quasi oggetto di contrabbando: effetto di un patriottismo socrvato.

Intanto i tedeschi dopo breve riapparizione ripartirono, e la bandiera tricolore riavutasi dallo sbigottimento patito, dato un largo respiro, rassicurata dall'ormai molto distante tedesco, sventolò un'altra volta sui campanili, ma anche questa volta solo per breve durata e non già per causa dei tedeschi, ma per causa di quelli stessi che la innalzarono.

La bandiera verde-bianco-rossa fu spiegata come simbolo di *libertà*, di *umanità*, di *prosperità*, ma noi montanari ci accorgemmo presto che fra quei simpatici colori, nelle pieghe di quel vessillo, i malvagi appiattarono e poi dimostrarono dispotismo, barbarie, miseria: la bandiera scoloriva riducendosi ad un solo colore, al verde, cioè all'indifferenza.

In questa atmosfera gelata l'Italia ufficiale ed ufficiosa continuava a sciorinare al vento la sua bandiera bucherellata da innumerevoli tarme, e la bandiera deformemente bucata si abbassava progressivamente e quanto!

I lettori del *Cittadino* forse non mi avranno compreso — ebben, pubblico caro — mi spiegherò più chiaro. Nel 1866 il vessillo italiano sventolava tra le mani metalliche dell'angelo sul campanile del duomo di Tolmezzo. Parve allora a molti che quell'angelo abbenchè metallico a tale contatto rivolgesse altrove la faccia in segno di protesta, per l'orrore che ne provava.

L'orrore di quell'angelo metallico sarà forse una semplice allegoria: però è una certezza che da quell'epoca l'entusiasmo pel vessillo tricolore si abbassò e quanto! Tanto da ridursi a sventolare per la finestra della latrina dell'ospizio-ospedale di Tolmezzo (esattamente storico). Mah! se il capro porta le corna in avanti, il bastimento porta il timone in coda. Non è dunque sempre ignobile la coda.

Ignobile piuttosto è la coda burocratica, secondo che confidavami l'importuno ma logico brontolone di Caneva di Tolmezzo. Esso diceva mi che alla R. Prefettura di Udine — ove si puote ciò che si vuole — ma non *sempre ciò che è consentaneo alle legittime* aspirazioni dei provinciali, si oppongono mille ostacoli al pagamento dei fondi espropriati in Caneva per conto della strada nazionale. Io respiro pochissimo l'aria aprica di Caneva, nondimeno sospetto che — il pesce grosso voglia ingrandirsi... trascurando il piccolo. — La Prefettura di Udine decretò che gli espropriati per la strada nazionale fossero esenti dalla tassa di bollo nei documenti comprovanti la proprietà dei fondi espropriati. Diacine, erano già bollati una volta! Ma poi la R. Prefettura esige documenti bollati. Sarebbe troppo enorme essere bollati due volte!!! — C.

---

crando suicidio? No; Victor Hugo dimentica la dinamite, la ghigliottina, l'infernale macchina cui non possiamo guardare senza sentire un brivido interno, le carceri, i bagni in cui il flusso dell'empietà moderna fa ridondare le acque sudicie e le immonde scorie di una società cancrenosa. No; Hugo, «il figlio del secolo» si tuffa nelle onde del passato alla pesca degli imaginari *in pace*, «quelle carceri, quei serrami di ferro, quei collari, quelle finestruoline così alto, rasente le quali scorre il fiume, quella cassa di pietra chiusa da una lapide di granito, come una tomba, colla differenza che vi si rinserravano i vivi, quel suolo composto di fango, quel buco da latrina, quei muri che gocciolano da tutte le parti, quali declamatori!»

Noi intanto, con buona licenza di Hugo, sentendoci soffocati da quelle deleterie emanazioni di una civiltà in dissoluzione, corriamo ad aspirare i soavi effluvii della Tebaide. In quelle eteree regioni, l'uomo staccato dalla terra, dirige i suoi telescopi verso il sole di ogni Giustizia, di ogni Bellezza, di ogni Bontà, di ogni Grandezza. Cercando la sua forza nei suoi principii costituenti, egli vi trascura il corpo fatto di fango e procura di abbellire l'anima, la purità stessa nata da un soffio di Dio; chè sarebbe peccato che il fango esalasse dei profumi e il fiore dei putridumi. Sì: il chiostro è un' *apparente* «contraddizione, che ha per iscopo la salute e per mezzo il sacrificio; un estremo egoismo che produce una suprema abnegazione. Sembra che la divisa del monachismo sia: Abdicare per regnare. Nel monastero si soffre per poi godere, si trae una cambiale sulla morte; si sconta la luce celeste colle tenebre terrestri; e si accetta l'inferno (momentaneo) per acquistare un diritto ereditario sul paradiso.. La vestizione del velo o della tonaca è un suicidio pagato coll'eternità.»

(Continua) — Ph.

Diario Sacro

DOMENICA 31 maggio, La SS. Trinità
LUNEDÌ 1 giugno, b. Giacomo Salomonio.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 maggio 1885.

Cereali.

Anche oggi questo mercato presenta la solita caratteristica della stagione. Poco fornito.

Rinforzato il corso delle domande il granoturco fu attivamente trattato per cui consolidò la corrente del rialzo.

Fuori mercato nei frumenti ebbimo qualche riscontro d'importanza mantenendo fermi i prezzi da L. 21.75 a 22.50 il quint.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L. 10.50	a L. 11.65	—.—
» Cinquantino	» —.—	» 10.—	—.—
» Giallone	» —.—	» 12.—	—.—
Fagiuoli di piac.	» 13.—	» 15.—	—.—

Frutta e legumi.

Neppure questo mercato oggi presentavasi fornito e per ciò i prezzi si fecero sostenuti.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege	da L. 28.—	a L. 35.—
Fragole	» 100.—	» 90.—
Patate nuove	» —.—	» 22.—
Piselli nostrani	» 12.—	» 15.—
Asparagi	» 30.—	» 35.—

Foglia di gelso.

Malgrado che i bachi si trovino regolarmente della 4 muta, le domande di foglia sono rare, e per questo il mercato continua nella solita inerzia.

Si pagò oggi la foglia spogliata dalla bacchetta da L. 7 a 9 il quintale.

Bovini

Il mercato passò calmo. Si ha un rialzo di qualche lira per quintale nei bovini da macello.

Foraggi.

Scarso e si pagò il fieno per la maggior parte intorno alle L. 4 il quintale. Qualche piccola eccezione a L. 5.25. Paglia fuori mercato vale da L. 4 a 5 secondo il sito.

Pollame.

Con molti pulcini e scarso di genere fatto che si sostenne. Si trattarono i polli il paio da L. 1.40 a 2.40. Galline id. da 4 a 5 secondo il merito.

Uova.

Stazionario. Venduto 40000 da 46 a 49 il mille.

Burro

Debole per mancanza di domande da fuori. Si quotò il

Carnia	» —.—	» 1.70
Tarcento	» —.—	» 1.75
Slavo	» —.—	» 1.55

Dazio non compreso.

TELEGRAMMI

Parigi 29 — Tullo Massarani, quale corrispondente della Accademia, parlerà solo degli stranieri, al Pantheon dinanzi alla bara di Hugo.

— I rivoluzionari convocati dalla *Bataille* si riunirono al Caffè Olandese; la riunione fu segreta. Essa era composta esclusivamente di ex proscritti della Comune.

Risulta che in essa fu deciso d'intervenire ai funerali di Vittor Hugo colla bandiera rossa ad ogni costo.

Si domanderà solo *pro forma* un posto nel corteo alla Commissione ordinatrice dei funerali.

Sulla bandiera dei rivoluzionari s'inscriverà la parola: *Amnistia.*

Berlino 29 — L'imperatore passò una buona notte, il suo stato migliora. Si presentò alla finestra del palazzo per rispondere alle ovazioni delle corporazioni dei tornitori.

Roma 29 — La Borsa di Parigi e di Roma sono alquanto preoccupate per le notizie sul timore di disordini ai funerali di Vittor Hugo e sulla malattia dell'imperatore Guglielmo.

Roma 29 — La commissione tecnica della conferenza sanitaria approvò la proposta Proust relativa all'isolamento dei colerosi a bordo. Si lessero le proposte della subcommissione sulle misure da prendersi nel Mar Rosso. S'incaricò la stessa subcommissione di studiare le questioni sanitarie attinenti il pellegrinaggio della Mecca.

Amsterdam 29 — La Banca d'Olanda ridusse lo sconto al 2 e 1|2 per cento.

NOTIZIE DI BORSA

30 maggio 1885

Rend. It. 5 0|0 god. 1 genn. 1886	da L. 95.85	a L. 95.90
id. id. 1 luglio 1885	da L. 93.65	a L. 93 75
Rend. austr in carta	da F. 83 50	a F. 82 75
id in argento	da F. 82 90	a F. 83.10
Fior. eff.	da L. 204.—	a L. 204.1|2
Banconote austr.	da L. 204.—	a L. 204.1|2

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 24 al 30 maggio 1885.

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	8
« morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 17.

Morti a domicilio

Gio. Battista Floreani fu Gio. Battista d'anni 23 libraio — Lucia Mattiussi di Michele di mesi 1 — Angelo Toffolutti fu Sante d'anni 63 agricoltore — Angelo Battocchi di Antonio di mesi 2 — Domenica Vizzuti-But fu Giovanni d'anni 51 rivendugliola — Ernesto Moretti di Giuseppe di mesi 2 — Ferdinando Covassini di Francesco d'anni 1 e mesi 3 — Pietro Modotti di Angelo d'anni 1 e mesi 7 — Teresa Riolo di Giuseppe d'anni 1 — Luigi Battistoni di Giovanni d'anni 46 conciapelli — Ida Lestuzzi di Luigi d'anni 6 e mesi 6 — Regina Degano di Gio. Battista di mesi 9.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Lenardon fu Antonio d'anni 41 contadina — Egidio Natimprat d'anni 1 — Angelo Comoretto di Gio. Battista d'anni 39 servo — Domenico Filiputti fu Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Isidoro Zeniot di giorni 18 — Santa Chiaradia fu Andrea d'anni 92 contadina — Angelo Zuliani fu Giovanni d'anni 66 agricoltore.

Morti nell'ospitale Militare

Annibale Boni fu Cristoforo d'anni 23 sergente nel 40.o regg. fant.

Totale N. 20.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi d'Orlandi agricoltore con Maria Papparotti contadina — Giuseppe Marinatto negoziante con Rosa Bolzicco casalinga — Ferdinando Franzolini agricoltore con Maria Peressutti contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Panigutti agricoltore con Catterina Pertoldi contadina.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.48	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.19	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.2	753.2	753.9
Umidità relativa . . .	66	46	70
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	SE	W	—
Vento { velocità chilom.	3	9	0
Termometro centigrado .	24 6	27.7	21.9

Temperatura massima 29.0 | Temperatura minima
» » minima 17.3 | all'aperto 16.0

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO
Udine - Via Gorghi N. 28
COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI
DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Qualità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	90
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio o tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	9	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » fina »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina. (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tolinto) »	2	40

NB. Sconto del 10 0[0] per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d' ordine.

BEEF-DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell' apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1,50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cesarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l' *Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L' arte del traforo mediante seghe filiformi sottili, esalte elevandone lavori artistici, va ogni di più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l' utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d' ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagères, cestelli, cornici per ritratti, calamai, porta orologi, calendari, tagliacarte, portauguri ecc., ecc.

L' ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d' inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l' arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare elevando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l' oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l' utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l' ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni Artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i paglericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d' un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico o stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi od altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare netto dai fastidiosi insetti, e spargendone fra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell' astuccio grande cent. **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 20 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

ANTICA FONTE PEJO
AQUA FERRUGINOSA
Unica per la cura a domicilio
Medaglia alle Esposizioni di Milano,
Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque con indicazioni di *Valle di Pejo*, *Vera Fonte di Pejo*, *Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere es tate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forme, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo**.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invitano a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni Bottiglia abbia etichetta e capsula, con sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI

VETRO Solubile
Il flacon cent. 70
Dirigersi all' ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO
Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

OROLOGIO SENZA SFERE
PALLWEBER

G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regolator da . . .	L. 25	a 40
REMONTOIR da caccia . . .	» 15	» 25
OROLOGI da stanza d'ogni qualità	» 10	» 100
OROLOGI a sveglia . . .	» 7	a 20

oltre ad ogni sorta di orologi d' oro e d' argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un lavoratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, sì in orologi da tasca che pendole.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
provveduto all' origine
BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d' America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO
Provenienza diretta in Udine
Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerale tutte quelle malattie e febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, montosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova vive il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornire migliore.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l' apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l' uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all' ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,60 alla bottiglia.